

LE REAZIONI

Borse in rosso dopo stime Ue. Tria: "Solo una battuta d'arresto"

► **LA FRENATA** del Pil è "una battuta d'arresto, più che una vera recessione". Il ministro dell'Economia Giovanni Tria, nel corso di una movimentata informativa nell'Aula della Camera, ha tentato così di assicurare parlamentari, risparmiatori, imprenditori. Coadiuvato anche dalla difesa del premier Giuseppe Conte: "Confermiamo le nostre valutazioni, recupereremo questa fa-

se di rallentamento". Parole che non hanno rassicurato la Borsa: Milano ieri ha chiuso in calo del 2,59% e lo spread ha toccato quota 283 punti, ai massimi da due mesi, risentendo delle previsioni poco rassicuranti dell'Ue. Il commissario agli affari economici Pierre Moscovici non ha usato molte parole per commentare il dato del Pil: "I fatti parlano. Non sembra che l'espansione keynesiana



prevista si stia materializzando in modo forte, malgrado un miglioramento della situazione finanziaria e dello spread. E credo che su questo si dovrebbe riflettere". D'accordo il collega Valdis Dombrovskis che spiega come in Italia si stiano materializzando gli effetti delle incertezze politiche, e ricorda al governo che servono "politiche responsabili per sostenere stabilità, fiducia e investimenti".

Il sistema Italia è un malato ancora in convalescenza

L'Ue taglia le stime del Pil 2019 a +0,2%. Ma è dal 2011 che il Paese cresce meno dell'Eurozona: paga il prezzo della sua debolezza

» FRANCO MOSTACCI

Il dato era atteso: l'Italia nel 2019 crescerà solo dello 0,2%, ben al di sotto dell'1,3% dell'Eurozona. Astimarlo è la Commissione europea, che nelle sue previsioni di inverno lima di un punto il dato indicato lo scorso autunno, portandolo al di sotto dell'1% sul quale si è chiuso l'accordo con Bruxelles che ha evitato l'apertura di una procedura di infrazione. Cosa ci aspetta di qui in avanti non è affatto chiaro. Per il momento si parla solo di una recessione tecnica, ma se le condizioni esterne non dovessero migliorare - o dovessero precipitare per gli effetti della Brexit o di un altro choc imprevedibile - l'Italia si troverebbe a pagare il prezzo della sua debolezza.

LE ANALISI settoriali sull'inizio del 2019 indicano una congiuntura quantomeno ancora piatta. Per raggiungere l'obiettivo annuale di +1% di Pil previsto nella legge di Bilancio, occorrerebbe un ritmo di crescita di 0,8% in ciascuno dei restanti tre trimestri dell'anno. Nel primo trimestre dell'ormai lontano 2008, quando la crisi dei

mutui *subprime* americani era già evidente, il Pil italiano raggiunse il suo massimo storico di 425,5 miliardi di euro (valori a prezzi 2010), con un aumento dell'1% rispetto all'ultimo trimestre del 2007. Anche l'occupazione raggiunse il suo picco con 25,2 milioni di occupati (unità di lavoro

In recessione
I numeri raccontano una difficoltà strutturale a mettere in moto il sistema e la ripresa

equivalenti a tempo pieno). Da allora sono trascorsi 11 anni, ma quei livelli sono ancora lontani, considerando che il quarto trimestre del 2018 si è chiuso a 402,8 miliardi di euro - il 5,3% in meno rispetto ad allora - e il numero di occupati a tempo pieno è ancora inferiore di 1,1 milioni di unità. Nel frattempo l'economia italiana ha subito tre recessioni, di cui l'ultima appena iniziata. La prima flessione durò dal secondo trimestre del 2008 fino a giugno del

2009, lasciando sul campo l'8% del prodotto e il 3,6% dell'occupazione. Per un paio d'anni sembrò che le cose si stessero riprendendo, ma subentrò la crisi dei debiti sovrani di alcuni Paesi della zona euro con in testa la Grecia, che fece sprofondare nuovamente la situazione. Questa volta il calo durò per sette trimestri consecutivi - dal terzo del 2011 al primo del 2013 - e costò il 5,2% del prodotto e il 3,7% dell'occupazione.

TRASCORSO poco più di un anno a fasi alterne, dal primo trimestre del 2015 il Pil - e con esso l'occupazione - ha ripreso a crescere per 14 trimestri consecutivi, anche se a un ritmo assai modesto. Negli ultimi due trimestri del 2018, a causa principalmente del rallentamento del commercio internazionale, l'economia italiana - ancora convalescente - ha avuto una nuova ricaduta. Negli ultimi 30 trimestri a partire dalla seconda metà del 2011, il Pil italiano è cresciuto meno di quello dell'Eurozona, che a giugno 2015 aveva recuperato i livelli pre-crisi e ora li sopravanza del 7,3% (il 9,9% escludendo l'Italia). I numeri della crisi italiana parlano



La scheda

■ **IL FMI** (Fondo monetario internazionale) prevede che nel 2019 il Pil salga dello 0,6%

■ **L'UPB** (Ufficio parlamentare di bilancio) è più prudente: quest'anno non si andrà oltre lo 0,4%

■ **IL GOVERNO** aveva stimato una crescita dell'1%



Divergenti
Il ministro dell'Economia Tria e il vicepresidente della Commissione Ue Dombrovskis. Poi il commissario agli Affari economici Moscovici Ansa

chiaro e raccontano una difficoltà strutturale a mettere in moto il sistema economico. In termini di contributo alla variazione del Pil, la domanda interna al netto delle scorte negli ultimi 11 anni ha subito una forte contrazione con un calo dell'1,9% dei consumi (1,4% quelli privati e 0,5% i pubblici) e del 4,2% degli investimenti, con la

domanda estera netta in aumento di 1,6% (3,1% di esportazioni e 1,5% di importazioni). Tutt'altra musica nell'Eurozona, dove i consumi sono cresciuti del 4,9% (2,8% i privati e 2,1% i pubblici), gli investimenti sono diminuiti dello 0,5% e la domanda estera netta è aumentata del 2,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Domani su MillenniumM Il procuratore capo di Milano Greco: "Finalmente una Mani pulite internazionale"

“La lotta al crimine economico non porta voti”

» MARIO PORTANOVA
E GIOVANNA TRINCHELLA

“Contrastare il crimine economico non porta voti, per cui tutti i governi ignorano o fanno finta di ignorare questo problema”. Parola di Francesco Greco, procuratore capo di Milano e magistrato impegnato da anni nella caccia ai pesci grossi della corruzione e dell'evasione fiscale. In una lunga intervista a *Fq MillenniumM*, il mensile del *Fatto* diretto da Peter Gomez, in edicola da domani, il procuratore fa il punto sull'Italia del “nero” - a cui sono dedicati inchieste e approfondimenti del mensile - dalle tangenti ai crimini societari fino alle gigantesche somme sottratte al fisco dai big di Internet e del lusso.

Proprio la Procura di Milano, con diverse inchieste concluse con patteggiamenti o risarcimenti record al Fisco, ha permesso allo Stato di recuperare oltre un miliardo di euro di imposte da Google, Amazon, Apple, Paypal, Prada, Armani... Le cifre in ballo sono stratosferiche, ce n'è abba-

stanza per lasciare il segno in una manovra finanziaria. Eppure, al contrario, è minima la consapevolezza da parte della politica e dell'opinione pubblica di quanto sia importante stanare e colpire i colletti bianchi: “I danni individuali e sociali enormi e che



I condoni dovrebbero essere accompagnati da misure restrittive per il futuro. In Italia, invece, questo non viene mai fatto

colpiscono tutti non sono avvertiti direttamente e dunque non cresce nelle persone la consapevolezza di essere vittime”, spiega Greco, che fra l'altro ha coordinato le indagini che hanno portato alla condanna per corruzione, a sette anni e sei mesi in appello, di un altro big, questa volta

della politica: Roberto Formigoni, già “celeste” governatore della Regione Lombardia.

In un convegno del 2015 lei disse che se lo Stato recuperasse le somme frutto di corruzione, evasione fiscale e riciclaggio, “tutti gli italiani potrebbero andare alle Maldive”. È cambiato qualcosa da allora?

La criminalità degli affari è una delle cause del declino del Paese e soprattutto delle disuguaglianze sociali. Basta scorrere il recente rapporto Oxfam che dimostra l'andamento della forbice tra ricchi e poveri e ragionare sul sommerso per rendersi conto dell'origine dei problemi: l'evasione fiscale. Del resto, le cifre lo dimostrano: tre scudi fiscali e due *voluntary disclosure* hanno fatto emergere una cifra impressionante di capitali clandestini, per lo più utili sottratti a tassazione.

Non c'è secondo lei un impatto negativo di questi provvedimenti? Quando vengono adottati, molti addetti ai lavori sottolineano come finiscano per premiare i “furbi”, incentivandoli a

continuare a evadere in futuro.

I condoni (che purtroppo caratterizzano un po' tutti gli Stati) dovrebbero essere accompagnati da misure restrittive per il futuro. In Italia, invece, questo non viene mai fatto, per cui diventano un premio agli evasori, ai più furbi rispetto a coloro che pagano regolarmente le tasse. Sulla *voluntary disclosure*, il ragionamento è diverso: si favorisce il rientro di capitali che altrimenti sfuggirebbero, con un obbligo di documentazione che permette fra l'altro la costituzione di una banca dati utilizzata ampiamente



da guardia di finanza, Agenzia delle Entrate e Procure.

Quali fenomeni vede in crescita o in declino?

Stiamo assistendo a una sorta di “Mani Pulite” internazionale che dimostra come al colonialismo si è sostituita la prassi di finanziare regimi dittatoriali con la corruzione, affamando intere popolazioni, spesso costrette così a emigrare per fame.

Lo Stato fa abbastanza per recuperare le somme dovute e non pagate?

Come dimostrano i dati di Equitalia (circa 600 miliardi di non riscosso tra i quali anche le pene pecuniarie e le spese di giustizia...) ma anche dei cosiddetti “*Non performing loan*” (circa 340 miliardi di crediti inesigibili), il grande problema italiano è la riscossione. Non funziona e determina un gap di sistema che allontana anche gli investimenti. L'unica soluzione trovata dai governi sono i condoni. Ma ovviamente, al di là del giudizio etico, non basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Greco 67 anni (42 in magistratura), dirige la Procura milanese Ansa

In edicola



• **Fq MillenniumM**
Come evadere il fisco e vivere felici
Febbraio 2019
Pagine: 130
Prezzo: 3,90€